

Forza Nuova nasce come area politica all'interno del MSI raccolta intorno alla pubblicazione "foglio di lotta", verranno poi espulsi. Fondatori di FN sono Roberto Fiore e Massimo Morsello, neofascisti condannati nel 1985 per associazione sovversiva, banda armata e rapina per la strage alla stazione di Bologna.

Fiore, segretario di FN, è stato, inoltre, tra i fondatori di Terza Posizione, braccio politico dei NAR di Valerio Fioravanti - ancora una volta gruppi di estrema destra protagonisti della "strategia della tensione" -

I due, prima della condanna del 1985, riescono a fuggire in Gran Bretagna con la cassa di Terza Posizione. In cambio della collaborazione con i servizi segreti britannici MI6 gli viene assicurata "una latitanza dorata" - le autorità inglesi non concederanno mai l'estradizione.

Una volta in Gran Bretagna Fiore costruisce un vero e proprio impero economico e fonda International Third Position (ITP).

Meeting Point e Easy London sono il cuore di questo impero economico. La prima è una holding finanziaria che vanta proprietà immobiliari, ristoranti, negozi di prodotti italiani, case discografiche e scuole di lingua. La seconda usa come copertura un'agenzia di viaggio-studio-lavoro a Londra. Il dato inquietante è il viaggio di ritorno di questi capitali: La "Meeting Point" ha finanziato una serie di camerati italiani in difficoltà. Su tutti spicca il nome di Franco Freda (coinvolto nelle indagini sulla strage di P.zza Fontana)

Fiore e Morsello rientrano indisturbati in Italia nel marzo del '99 (Morsello per problemi di salute e Fiore perchè il reato è andato in prescrizione). Si ritrovano ora in FN insieme ad altre figure del neonazismo italiano, che in pochi anni, grazie all'impero economico di Fiore, si espande.

FN incarna il peggior spirito reazionario, fondato sui valori di "vecchia memoria" di Dio, Patria e Famiglia. La campagna antiabortista e per la restaurazione della famiglia è un "punto fermo" del loro programma politico. A questa si aggiunge la campagna per il "ritorno in vigore del concordato Stato-Chiesa del 1929" e quella per il "blocco dell'immigrazione".

Se negli anni 70 piazzavano bombe, oggi la destra si affaccia nei quartieri cercando di interpretare il malessere sociale e fare proselitismo tra le fasce più povere della popolazione. In questo vengono agevolati dal pesante clima di "caccia allo straniero" instaurato nel nostro paese con l'aiuto della classe politica e dei massmedia, che permette alle loro rivendicazioni ("restituire la casa agli italiani", "gli extracomunitari ci tolgono il lavoro") di fare presa su una parte della popolazione sempre più scontenta, impaurita e arrabbiata dalla persistente e strutturale crisi economica.

Un esempio di questo nuovo agire politico sono le ONC: le occupazioni non conformi, esperimenti di occupazioni abitative per "restituire la casa agli italiani"; tra questi foro 753, casamontag e casapound, tutte a Roma.



**INTERFACOLTA'**

**Coordinamento dei Collettivi Universitari Napoletani**

**interfacoltanapoli@libero.it**

# 12 DICEMBRE 1969, ORE 16:37...

## LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

La sera di venerdì 12 dicembre 1969 esplodono fra Roma e Milano quattro ordigni ed un altro verrà recuperato inesplosa. Tra queste, la bomba posta nella Banca dell'agricoltura in Piazza Fontana a Milano è quella più letale, causerà infatti la morte di 16 persone e un centinaio di feriti (molti dei quali si vedranno amputare gli arti a causa delle schegge). L'ordigno inesplosa viene immediatamente consegnato alle forze dell'ordine milanesi che, inspiegabilmente, lo fanno brillare frettolosamente. Questa decisione appare fin da subito incomprensibile visto che porre a disposizione degli esperti una bomba inesplosa avrebbe agevolato le indagini e non di poco. Ma questa, non è l'unica stranezza delle indagini sulla strage di Piazza Fontana. Il questore Guida si rende, infatti, subito protagonista. Tra i primissimi ordini impartisce quello di lavare con gli idranti il luogo della strage, cancellando, così, eventuali tracce; Subito dopo, a pochissime ore dall'esplosione, si dirà sicuro che i responsabili andavano cercati tra i militanti della sinistra extraparlamentare e tra gli anarchici.

Le bombe del 12 dicembre sorpresero per la loro ferocia, ma, sarebbe inesatto dire che giunsero inaspettate. Nel corso del 1969 in Italia si registra una media di un attentato ogni tre giorni.

Come promesso, la questura milanese impostò fin da subito le indagini cercando i colpevoli tra gli anarchici. In uno degli interrogatori l'anarchico Giuseppe Pinelli viene prima picchiato selvaggiamente fino a tramortirlo e poi viene scaraventato dal quarto piano della questura dal commissario Calabresi e da altri uomini delle forze dell'ordine. Il caso venne archiviato come suicidio ma è ormai chiaro che Pinelli fu defenestrato per aver intuito cosa ci fosse dietro la "confessione" che Calabresi gli imponeva di firmare. Capi che c'erano dei tasselli che dovevano andare al proprio posto per far funzionare il complotto e che la sua confessione sarebbe stata determinata. A quel punto Pinelli era divenuto veramente pericoloso. Andava eliminato.

Dalle indagini saranno estromessi tutti coloro che cercheranno di andare oltre la pagliacciata della pista anarchica e battere altre strade. Ad essere imputato sarà, dunque, Pietro Valpreda anarchico milanese che sconterà tre anni in carcere prima di riottenere la libertà.

Solo ad un certo punto risulterà ormai chiaro a tutti che le bombe avevano ben altra matrice. Si cominceranno lentamente a sbrogliare fili che legano tra loro noti fascisti, ufficiali dell'esercito, uomini delle forze dell'ordine, politici, servizi segreti italiani e stranieri. Nomi come Stefano Delle Chiaie, Franco Freda, Giovanni Ventura Junio Valerio Borghese, Roberto Fiore e tanti altri sostituiranno nelle pagine delle inchieste processuali quelle degli innocenti su cui si cercava di far ricadere la colpa.

Ma benché ormai, nomi e fatti abbiano un'accurata ricostruzione, la strage di Piazza Fontana rimane paradossalmente una Strage di Stato senza alcun colpevole e con le spese processuali a carico dei familiari delle vittime.

### PINELLI



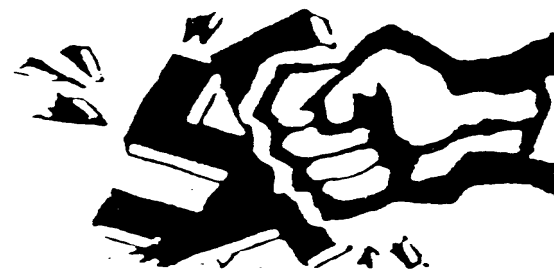
### ASSASSINATO



La legge emblema dell'aggravamento del sistema repressivo, in linea con la strategia della tensione, è la legge Reale del maggio del 1975. Vengono vietati gli assembramenti per strada di più di tre persone: rendendo di fatto illeciti i cortei ed i presidi spontanei! Si raddoppiano i tempi di fermo giudiziario; si legittima la polizia ad interrogare i fermati, anche in assenza del magistrato di sorveglianza. Di fatto, come emerge dal *modus operandi* delle inchieste successive, viene garantita la possibilità di fermare chiunque la polizia ritenesse "sospetto".

Risultato drammatico della legge Reale è che il potere della polizia aumenta esponenzialmente, prendendo i tratti di una vera e propria "licenza di uccidere", confermata dai fatti registrati negli anni successivi al '75: aumenta in generale il numero dei feriti dalle forze dell'ordine, con picchi massimi nel '77 e '79; aumenta il numero dei morti in seguito a fermi in assenza di reato, cioè per la semplice richiesta dei documenti o per il fermo stradale (dati CENTRO DI INIZIATIVA LUCA ROSSI).

Il '78 è l'anno del Referendum abrogativo della legge Reale. Ma lo stato non può rinunciare ad uno strumento tanto utile ai fini repressivi, così continua la campagna di minaccia di stragi e colpi di stato. L'esito del referendum parla chiaro: l'80% ha votato no all'abolizione della Reale.



## DALLE BOMBE NELLE PIAZZE ALLE OCCUPAZIONI... ...FASCISTI SERVI DEI PADRONI!

Il ruolo dei fascisti dalla "strategia della tensione" ai giorni nostri rimane lo stesso: essere al servizio dei padroni!

Il fascismo non fu solo quello del ventennio. Successivamente, in epoca repubblicana, basta vedere i protagonisti, le organizzazioni e i gruppi - autori materiali della strategia della tensione, attuata in collaborazione con i servizi segreti, le istituzioni politiche e il padronato - per cogliere la continuità dell'intervento fascista e la rimodulazione del loro agire politico in relazione ai cambiamenti sociali.

La storia del Movimento Sociale Italiano è un po' la storia del neofascismo in Italia. Tutte le organizzazioni, i gruppuscoli, i personaggi dell'estrema destra parlamentare ed extraparlamentare, dal dopoguerra fino ai giorni nostri, s'intrecciano con la storia di questo partito e delle sue evoluzioni.

Fondato nell'immediato dopoguerra da ex repubblicani di Salò, vanta tra le sue fila personaggi come Pino Rauti.

Quando nel '54 Michelini diventa segretario segnando la vittoria dei "fascisti in doppiopetto", Rauti in aperto contrasto fonda il Centro Studi Ordine Nuovo (uno dei tasselli fondamentali per l'attuazione della strategia della tensione, la mano armata che metterà firma ad una serie di attentati), che nel '58 esce dal MSI.

Un esempio di formazione della nuova destra e del suo agire politico è costituito, oggi, dal partito di Forza Nuova. Un partito con 2 facce: da un lato cerca di recuperare il portato storico della estrema destra italiana, fascista e autoritaria, dall'altro tenta di attualizzare il suo programma politico lavorando su tematiche sociali e creando consensi tra i giovani ultras degli stadi.

**SI RIABILITANO I FASCISTI** L'amnistia del 1946 aveva concesso la clemenza ai fascisti che, durante il ventennio, si erano macchiati di ogni tipo di crimine, e che vengono scarcerati. Ma la mancata epurazione si manifesta anche negli anni successivi e in vari modi. Innanzitutto, è lampante la permanenza all'interno dell'apparato amministrativo e militare di quanti avevano ricoperto alte cariche istituzionali durante il regime: esempi chiave della continuità sono i due capi della polizia che si susseguono dal 1951 al 1973, Carcaterra, già ex segretario personale di Mussolini nella Repubblica di Salò, e Vicari, uomo di fiducia del duce; nonché Marcello Guida, questore di Milano nel periodo della strage di piazza Fontana, già direttore del confino politico di Ventotene. Ma un segnale chiaro della volontà politica di non estirpare la presenza fascista nel Paese è dato soprattutto dall'impunità garantita ai gruppi di estrema destra, ricostituitisi già nel dopoguerra, ed operanti tutt'oggi.

Impunità garantita già dal dopoguerra anche dalla legge Scelba del 1952. Emanata per rendere efficace la disposizione transitoria XII della Costituzione ("E' vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista"), questa legge non è che l'espressione di una volontà del tutto contraria al ripudio del fascismo.

Infatti, non solo non è valsa per l'M.S.I., che pur riabilitando al suo interno numerosi fascisti, fondato e definito legittimo già nel dicembre del '46, rimane tale; ma, laddove la legge è stata applicata, ha portato solo lo scioglimento di alcuni gruppi neofascisti, senza provvedere a punirne, o controllarne, i componenti.

Esempio lampante: Ordine Nuovo, gruppo nazifascista nato da una scissione dell'MSI, fu sciolto solo in seguito al coinvolgimento nelle indagini sulla strage di Piazza Fontana, scatenando la presa di distanza da parte dei personaggi politici e del padronato, che pur avevano contribuito al suo finanziamento. Il suo fondatore, Pino Rauti, è oggi segretario del M.I.S.

## **MATERIALE NORMATIVO "STRATEGICO" E RUOLO DELLA POLIZIA**

Le disposizioni normative hanno, spesso, rappresentato uno degli strumenti di repressione più efficaci (col supporto dei reparti militari e di polizia) contro l'avanzamento della lotta di classe.

In un contesto democratico, capitalista e borghese, la "reazione" si esprime sia nel mantenimento di gran parte delle norme dei codici emanati durante il ventennio, in particolare quello penale (codice Rocco), sia nel susseguirsi dell'emanazione di leggi ad hoc, motivate dall'urgenza e dal clima di tensione, che lo stesso stato ha sapientemente creato.

Gli anni Repubblicani, vedono sin da subito un inasprimento dei poteri polizieschi e militari: nasce la Celere, il reparto di polizia addetto al mantenimento del cosiddetto "ordine pubblico" che, durante i famosi dieci anni che sconvolsero il mondo, si occupava della "gestione" dei cortei: con cariche e investimenti con i blindati - pratica utilizzata a Genova nel 2001 - . Dal 1976 al 1985, in risposta proprio ad un inasprimento della lotta, tutti i reparti mobili saranno investiti degli stessi compiti della Celere.

Tutte le forze dell'ordine assumono un ruolo attivo nella *Strategia della Tensione*: dagli alti funzionari, fino all'ultimo poliziotto. Comprovata è la connivenza tra forze di polizia e fascisti che si esprime a vari livelli: spesso si trovano fianco a fianco nella cariche ai cortei, si scambiano informazioni, frequentano gli stessi gruppi politici, e, a livelli più alti, le stesse organizzazioni segrete. Un esempio significativo: Stefano delle Chiaie, fondatore di Avanguardia nazionale, nel 1960 viene contattato da un funzionario del ministero degli Interni (dal quale dipendono le forze di polizia) perché programmi un'attività clandestina di appoggio al governo.

Anche la magistratura fa la sua parte: i pochi magistrati (giudice Salvemini) che tentano di fare chiarezza vengono ostacolati, depistati, in extremis trasferiti. La maggior parte, invece, collabora strategicamente insabbiando le prove, arrestando e condannando innocenti, non interrogando testimoni chiave. Ma nessuna sentenza può affermare la verità. Una verità che non può passare per le aule di tribunale, che dimostra la connivenza tra apparati dello Stato e fascisti nella *Strategia della Tensione*.

## **L'ITALIA DELLE BOMBE E DELLE TRAME DI STATO**

In Italia a partire dal secondo Dopoguerra, e ancor di più nei vent'anni che vanno dall'inizio del '60 alla fine del '70, lo sviluppo della lotta di classe, portata avanti dal movimento operaio e da quello studentesco, trova il suo apice. Lo Stato deve arginarlo: non può rischiare che l'avanzata dei lavoratori porti ad un capovolgimento dell'ordine borghese costituito; ed allora mette in campo le sue armi tradizionali: l'intrigo e la brutalità. Ed è proprio di trame segrete e dell'uso feroce della violenza, che lo Stato si armò per predisporre la *Strategia della Tensione*.

L'obiettivo è molto semplice, quello di creare un clima di allarmismo in tutto il Paese, paventando continuamente la minaccia di Colpi di Stato, diffondendo la teoria degli "opposti estremismi", di destra e di sinistra, che minano alle istituzioni democratiche, finendo, così, per giustificare la recrudescenza della repressione poliziesca. Gli strumenti utilizzati per realizzare tale piano sono diversi: da quelli istituzionali (magistratura e polizia) e giuridici (legge Reale, legge Scelba); a quelli più violenti e criminali: le stragi di Stato. La *Strategia della Tensione* si articolerà in Italia per più di 20 anni. Per più di vent'anni televisioni, radio e giornali grideranno al golpe e criminalizzeranno il movimento, la polizia sparerà nel mucchio nei cortei, la gente in piazza morirà, morirà sui treni, morirà nelle stazioni; tutti sapranno per mano di chi, ma nessuno pagherà per quello che ha fatto, perché, come ancora oggi succede, lo Stato tende ad assolvere se stesso.

Lo stragismo di quegli anni, così come i fermenti sociali che lo scatenarono, hanno origine dalle contraddizioni, mai sanate, della seconda guerra mondiale e della Resistenza; tant'è che già nel 1944 ci fu un incontro, tra i più grandi industriali del Nord, tra cui anche Agnelli, Pirelli e Piaggio (nomi conosciuti?), per organizzare, e finanziare, bande armate per reprimere qualsiasi istanza che potesse portare ad uno spostamento dell'Italia verso la Russia comunista, ed era solo il '44, la guerra non era neanche finita!

Ma quello che doveva veramente essere la *Strategia della Tensione*, fu deciso nel 1951, quando l'allora ministro degli interni, Scelba, e il capo del SIFAR, generale De Lorenzo, firmarono con la CIA il piano *Stay Behind*, un progetto inserito all'interno del quadro istituzionale della NATO. La politica che sta dietro questo accordo è molto semplice, il governo italiano e quello americano, segretamente, sovvenzionano e proteggono gli atti di questi criminali, in cambio ottengono l'instaurazione di uno stato di terrore che ha come obiettivo quello di "stabilizzare" l'ancora precario Stato italiano. Questo progetto prevede una struttura a rete di cui fanno parte reparti dell'esercito ed esponenti dei servizi segreti, i redivivi fascisti della x mas di Junio Valerio Borghese, la rete di Luigi Cavallo (provocatore al soldo della FIAT, invischiato in più tentativi di golpe) e altre reti che si muovevano impunte grazie ai finanziamenti e alla copertura del piano *Stay Behind*. Una cosa va detta prima di passare oltre, il progetto *Stay Behind* prevedeva un articolazione a reti indipendenti, per cui anche se la *Strategia* era unitaria, la sua messa in pratica ha vissuto di momenti contraddittori, all'interno di questo progetto vivevano anime opposte, dai democristiani ai fascisti, è in questo contesto che le frange più estremiste della strategia, cioè i golpisti, vennero utilizzati per spostare "a destra" l'opinione pubblica, e permettere la repressione delle lotte.

Qualcosa cambia nel '74, lo scandalo Watergate spazza via dalla scena americana i fautori della politica di intervento "invasivo" del secondo dopoguerra, che era alla base del piano *Stay Behind*, per cui la strategia di intervento USA nel Mondo diventa più "soft", "low profile", facendo cadere in questo modo la copertura e i finanziamenti, alle reti clandestine. Caduta la copertura governativa queste reti si raccolgono, da allora in poi, all'interno della Loggia Massonica P2, le cose non cambiano molto, in realtà, gli obiettivi sono sempre gli stessi e le stragi pure, ma i finanziamenti questa volta arrivano direttamente dagli industriali e dai politici all'interno della Loggia, senza più il "filtro" del progetto internazionale e dello Stato. È in questo contesto che il 12 dicembre '69, in P.zza Fontana, si apre la "strategia delle stragi" (conclusasi con la strage della stazione di Bologna nel 1980), una serie di attentati sanguinosi che lo stato ha promosso e consentito, servendosi della "manovalanza" fascista, e che ancora oggi rimangono impunte.

## LA PROIEZIONE INTERNAZIONALE DELLA STRATEGIA DELLA TENSIONE

La *Strategia della Tensione* non viene attuata solo in Italia, ma coinvolge molte organizzazioni clandestine a livello internazionale, e lo stesso Vaticano tutti uniti in funzione anticomunista. A partire dagli anni '50 in Europa occidentale fu costruita, ad opera degli stati, una rete di organizzazioni segrete nei paesi aderenti alla *NATO*, che formalmente sarebbero dovute entrare in azione nell'eventualità di un'invasione sovietica. Una rete vasta quelle delle organizzazioni "Stay Behind" (stare dietro le linee) che, a partire dal dopoguerra, operarono fin da subito all'interno degli stati. Organizzazioni clandestine che, fuori da ogni minimo controllo "democratico" servirono alle democrazie europee per seminare terrore. Terrorizzare completamente impuniti, dall'interno dello Stato, in nome dello Stato. Una strategia (quella della tensione) che fece del "terrorismo" uno strumento di controllo efficace per lo stato, in Italia come in Europa.

Ad esempio in **Grecia** un'organizzazione militare anti-comunista si costituì con l'appoggio manifesto di Churchill (al tempo primo ministro inglese) già nel 1944, per prevenire la presa del potere da parte dei comunisti alla fine della seconda Guerra mondiale. L'organizzazione "LOK" fu, ovviamente, al centro del colpo di Stato militare che prese il potere nell'aprile del 1967 e che diede il via alla stagione (sette anni tra il 1967 e il 1974) della feroce "Dittatura dei Colonnelli". Furono migliaia gli esiliati e i torturati. Il "laboratorio" greco divenne una centrale di formazione ed addestramento per molti neofascisti europei, tra i tanti Mario Merlino (implicato nella strage di P.zza Fontana), ma anche Rauti e Delle Chiaie.

Ma ancora in **Belgio**, negli anni '80, per circa due anni, in una zona vicina alla capitale belga, Brabant — da cui il nome di "massacro di Brabant" —, si verificarono episodi di una violenza feroce: non solo vennero assassinati militanti di sinistra ma furono anche realizzate rapine in supermercati, ristoranti, gioiellerie particolarmente cruento. La sproporzione evidente tra il numero di vittime che si lasciavano dietro i rapinatori, l'entità delle refurtive (addirittura in un caso si recuperò il denaro gettato dai terroristi in un canale) e le modalità di esecuzione particolarmente brutali, resero presto chiaro che lo scopo di queste azioni era semplicemente terrorizzare. Le organizzazioni dietro la "strategia della tensione" belga erano così dirette espressioni dello Stato che, quando i tribunali e una Commissione d'inchiesta parlamentare, chiesero al capo dei servizi segreti militari, Bernard Legrand (membro della "SDRAS", la "Gladio" belga), di fornire i nomi di coloro che vi facevano parte, venne sollevato il segreto di Stato. In Belgio venne sancito così un principio: erano da considerarsi patrioti coloro i quali nell'interesse nazionale, al fine di addestrarsi per l'arrivo dell'Armata Rossa, simulavano rapine, operavano assassini mirati, uccidevano volontariamente decine di persone.

Anche nella **ex-Germania Federale (ovest)** i morti e gli atti di terrore rimasti impuniti non si fecero attendere: negli anni '80, furono coperti i legami tra i servizi segreti tedeschi (il cui capo era un noto nazista) e l'organizzazione neofascista "Wehrsportgruppe Hoffmann", responsabile dell'omicidio di un militante comunista e dello scoppio della bomba — che ha causato ben 13 morti e 213 feriti — esplosa durante l'Octoberfest del 1980.

Anche l'esempio dell'**Aginter Press**, la cui sede ufficiale si trovava a Lisbona, è utile per comprendere a quale livello operavano apparati dello stato e gruppi neofascisti in Europa. Infatti questa, ben lungi dall'essere una semplice agenzia di stampa internazionale, serviva di copertura ad uno dei più efficienti ed attivi uffici che operavano al fine di collegare i vari gruppi di estrema destra e mantenere continui contatti col PIDE (servizi segreti del Portogallo di Salazar) e con i servizi segreti di altri paesi (in particolare in Francia e in Italia dove lo scontro di classe rappresentava un reale pericolo per la borghesia al potere), in grado di fornire ai gruppi che operano in ciascun paese di intervento un protocollo specifico e modulato sulla situazione che si voleva affrontare. Interessanti, inoltre, sono gli anni 1974-1975 in Spagna, quando buona parte dei militanti di *Avanguardia nazionale* e di *Ordine Nuovo*, latitanti, si rifugiarono a Madrid in appartamenti che facevano capo a Guerin Serac, cioè alla struttura Aginter Press, che nel frattempo, essendo avvenuta la cosiddetta "rivoluzione dei garofani" a Lisbona, si era trasferita a Madrid. Inoltre aveva creato una vera e propria organizzazione fascista internazionale denominata "Ordine e Tradizione" che attraverso il suo braccio armato, denominato a sua volta *OACI* (*Organizzazione Armata contro il Comunismo Internazionale*), operava in numerosi paesi, europei e africani in particolare.

Uno dei casi più emblematici della *Strategia* fu l'Argentina delle dittature militari. Non solo personaggi la cui storia nasconde più ombre che luci, come Isabelita Perón, Rega, Videla, Massera, figurano nella lista della loggia di Licio Gelli o sono in stretto contatto col "venerabile"; ma, già negli anni '70, mentre in Italia continuava la lunga scia di sangue delle stragi di stato, in questo paese operava l'organizzazione paramilitare "Triple A" (Alianza Anticomunista Argentina). Alla guida di tale organizzazione era Rega, segretario personale del presidente Perón. Gli obiettivi della "Triple A" sono in chiara continuità con gli obiettivi della *Strategia della Tensione*: destabilizzare il clima democratico per aprire la strada all'intervento dei militari nella vita politica del Paese. La "Triple A" fu il braccio armato della reazione fascista dello Stato argentino ed i numeri legati al suo operato sono più che sufficienti per considerare che la distruzione materiale ed anche fisica di qualsiasi opposizione, fosse l'obiettivo dichiarato e tristemente raggiunto: 30000 sono i desaparecidos. Solo quest'anno sono partiti i primi processi, ma già sappiamo quale sarà la loro conclusione: ancora una volta nessun colpevole!

Ma ancora. La parte giocata dal **Vaticano**, in qualità di agente della reazione internazionale, non può essere assolutamente trascurata. E qui non stiamo facendo riferimento alla cosiddetta "dottrina sociale" della Chiesa, che in continuità con lo Stato, avalla la proprietà privata e il lavoro salariato, quanto piuttosto al ruolo "attivo" che essa ha svolto. Un esempio è rappresentato dal crack finanziario (un buco di 1200 milioni di dollari) del *Banco Ambrosiano* del banchiere Calvi — "il banchiere di dio" — nel 1982. La banca, pedina nelle mani del Vaticano, Monsignor Marcinkus, direttore dello IOR -l'Istituto per le Opere di Religione- per il tramite delle proprie filiali, finanziò governi e movimenti anti-comunisti soprattutto in America Latina (si parla di 800 di quei 1200 milioni di dollari complessivi del buco) e nell'Europa dell'Est.

Ad esempio, il *Banco di Managua*, filiale dell'Ambrosiano in Nicaragua, dirottò centinaia di milioni di dollari a sostegno del dittatore Somoza che, all'epoca (1978), era incalzato dall'avanzata dei rivoluzionari sandinisti del *FSLN*. Una volta che questi presero il potere, quei fondi andarono a foraggiare i "contras" (finanziati anche dagli USA), veri e propri gruppi paramilitari ("squadroni della morte") macchiatosi di orribili crimini. Guarda caso, lo stesso *Giovanni Paolo II*, giunto in visita nel paese nel 1983, rimproverò duramente in pubblico quei preti che erano divenuti ministri nel governo sandinista, nominando invece cardinale (nel 1985) l'arcivescovo di Managua, Obando Bravo, conosciuto anti-sandinista.

Ma l'azione del Vaticano è assolutamente decisiva anche in Polonia, dove giungeranno ingenti somme di denaro a foraggiare Solidarnosc (sindacato nazionalista e reazionario), con l'obiettivo di mantenere il movimento sotto l'influenza reazionaria dell'ideologia cattolica e del nazionalismo polacco in chiave antisovietica e anticomunista.

